



MOZ 4



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

MOZIONE

Al Presidente
del Consiglio Regionale

Oggetto: Misure a sostegno di una politica di uso sobrio e razionale della risorsa idrica

Il Consiglio Regionale

Premesso che:

- l'anno idrologico 2021/2022 è stato certamente uno dei più siccitosi degli ultimi decenni. Il Nord Italia è stato tra le aree dove l'estesa carenza di precipitazioni e le temperature elevate hanno prodotto danni importanti soprattutto al sistema agricolo. Purtroppo, ad oggi ancora non è stata osservata un'inversione di tendenza. Infatti, anche l'anno idrologico 2022/2023 è iniziato con una situazione termo-pluviometrica che sta battendo tutti i record mai registrati con temperature di gran lunga superiori alle medie del periodo e precipitazioni estremamente ridotte in gran parte del territorio nazionale, che ha determinato la proroga per tutto il 2023 dello stato di emergenza in relazione alla situazione di deficit idrico in atto ai territori delle Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto, Umbria, Lazio, Liguria e Toscana ed estensione alla Regione Marche (Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 28 dicembre 2022);
- stando ai bollettini emanati dalle Autorità di Distretto negli ultimi mesi, in tre dei sette distretti idrografici nazionali si è raggiunto uno stato di "severità idrica media": distretto idrografico del fiume Po, distretto idrografico dell'Appennino settentrionale e distretto idrografico dell'Appennino centrale;
- l'assenza ormai da molti mesi (novembre 2021) dei flussi umidi di origine atlantica, in grado di apportare importanti quantitativi pluviometrici e abbondanti nevicate sull'arco alpino, ha generato un deficit complessivo di risorsa in tutto il Nord Italia che ha superato i precedenti record storici. Ad oggi, fonte Global Drought Observatory (GDO) del JRC in collaborazione con la Fondazione Cima, su tutto l'arco alpino si registra il 40-50 per cento di neve in meno rispetto alla media dei dodici anni precedenti. A fine marzo, la somma dello Snow Water Equivalent (volume d'acqua contenuto nel manto nevoso) di tutto l'arco alpino risultava pari a quello che generalmente si osserva a metà giugno. Questo farà sì che per tutto il periodo primaverile verrà a mancare il contributo tipico della fusione nivale ai deflussi dei corsi d'acqua superficiali e di conseguenza, ciascuno di questi, se non vi sarà un'inversione di tendenza che porti piogge abbondanti nel periodo primaverile, farà registrare nei prossimi mesi valori di portata media mensile tra i più bassi mai registrati con gravi conseguenze per molti settori produttivi a partire da quello agricolo;



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

- la Lombardia e l'intero bacino padano stanno affrontando da mesi una crisi idrica di dimensioni epocali, dovuta al protrarsi di un periodo siccitoso e, come attesta la rilevazione dell'osservatorio ANBI (Associazione nazionale dei consorzi di bonifica e irrigazione) del 13/04/2023, la portata del fiume Po è scesa a toccare mc/s 338,38, cioè oltre 100 metri cubi al secondo (mc/s) in meno del minimo storico di Aprile e ben al di sotto dei mc/s 450, considerati il limite sotto cui il fiume è inerme di fronte alla risalita del cuneo salino, dati che nel 2022, anno già fortemente critico, vennero registrati il 4 Giugno;
- le riserve idriche della Lombardia sono in forte difficoltà: manca il 58,4% di risorsa rispetto alla media storica ed il 12,55% sul 2022 (rapporto ANBI 13/04);
- il deficit di neve si attesta a - 68,8% rispetto alla media, cioè quasi il 10% sotto il minimo storico ed il 20% in meno rispetto al già deficitario 2022 (rapporto ANBI 13/04);
- anche le falde e gli acquiferi superficiali sono fortemente compromessi. Inoltre i Gestori del servizio idrico integrato che si approvvigionano da sorgenti, in alcune zone montane e pedemontane, devono alimentare gli acquedotti con cisterne per carenza d'acqua (in alcuni casi fin dal mese di febbraio 2023) con notevole incremento di costi e dispendio di risorse;
- la quantità idrica su scala regionale segnala dati preoccupanti sulla tenuta dei bacini, dei sistemi idrici e della loro possibilità di ricarica in quanto i laghi lombardi sono ad un livello di riempimento ai minimi storici, con il Garda nella situazione più critica al 36%, con il lago di Como pieno solo al 23%, quello d'Iseo al 26% e il Maggiore che resiste al 45% (relazione Coldiretti 12/04/2023);
- nei singoli bacini, la situazione della disponibilità idrica rispetto alla media del periodo 2006-2020 è questa: bacino del Toce-Ticino-Verbano -59,5%, bacino dell'Adda -50,8%, bacino del Brembo -6,1%, bacino del Serio -70,6%, bacino dell'Oglio -58,4%, bacino del Chiese -44,5%, bacino del Sarca-Mincio -59,6%;
- lo scorso dicembre il Governo ha deliberato il piano nazionale per l'adattamento climatico la cui finalità è contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici e aumentarne la resilienza.
- ormai da diversi anni, una serie di eventi naturali avversi ha contribuito nel corso del tempo ad indebolire il settore agricolo, ed in special modo le aziende ortofrutticole. Nel corso dell'estate 2022, oltre ai danni provocati dalla siccità, si sono aggiunti quelli arrecati dal prolungarsi di temperature eccezionali che hanno colpito duramente ed in maniera omogenea tutto il Paese. Infatti, lo scorso anno, tutte le produzioni ortofrutticole, ed in particolare le drupacee e le pomacee, a causa delle elevate temperature registrate hanno subito danni irreversibili, a partire dal rallentamento nella crescita dei frutti che ha determinato, come conseguenza, calibri ridotti dei prodotti. In molti casi, addirittura, il raccolto non è stato commerciabile il che ha comportato rese produttive nettamente più basse con una produzione lorda vendibile del 2022 che, rispetto alla media ordinaria delle annate precedenti, è risultata ampiamente inferiore del 30 per cento circa, con gravi ripercussioni sui bilanci delle imprese agricole. Questo ha costretto le associazioni di categoria prima e le istituzioni, in seguito, a consentire deroghe al deflusso minimo vitale, a richiedere l'apertura dei bacini montani attraverso accordi con i gestori energetici della Valtellina;



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

- purtroppo, anche l'annata agraria 2023, in virtù delle condizioni meteo-climatiche che si stanno registrando, non promette di essere migliore della precedente. Infatti, da informazioni raccolte presso le associazioni di categoria, risulta che a causa della carenza idrica diffusa, quest'anno in Italia verranno seminati quasi 8 mila ettari di riso in meno per un totale di appena 211 mila ettari, ai minimi da trenta anni. Non solo: la stessa situazione si avrà per quanto riguarda le semine del mais necessario per garantire l'alimentazione dei bovini dal cui latte nascono i grandi formaggi italiani come il Parmigiano reggiano ed il Grana padano; anche quello caseario è un settore già ampiamente provato dagli sconvolgimenti che ci sono stati sul commercio internazionale a seguito della guerra in Ucraina;
- che unitamente ai problemi di irrigazione e di recupero della risorsa sono aumentate le tensioni tra utenti, gestori dei servizi ed enti di protezione, associazioni di categoria e associazioni ambientaliste prefigurando in avvenire un innalzamento delle conflittualità per l'uso di una risorsa sempre più scarsa;
- il quinto rapporto sullo stato del capitale naturale d'Italia presenta i primi dati della Red List degli ecosistemi terrestri d'Italia, rilevando che tra gli ecosistemi più a rischio nel nostro Paese vi sono proprio quelli delle acque dolci (fiumi e laghi). Le «arterie» ambientali della nostra penisola devono essere attentamente curate con una forte azione di tutela e ripristino, mentre ancora oggi continuano a essere oggetto di numerosi interventi dannosi che devastano ambienti fondamentali anche per il ciclo dell'acqua;
- l'Italia – con oltre 33 miliardi di metri cubi di acqua prelevata per tutti gli usi ogni anno – è nel complesso un Paese a stress idrico medio-alto secondo l'Oms, poiché utilizza il 30-35 per cento delle sue risorse idriche rinnovabili, con un incremento del 6 per cento ogni 10 anni. Una tendenza che, unita a urbanizzazione, inquinamento ed effetti dei cambiamenti climatici, come le sempre più frequenti e persistenti siccità, mette a dura prova l'approvvigionamento idrico della Penisola. Secondo i dati diffusi dallo Giec (Gruppo intergovernativo degli esperti sul cambiamento climatico), all'aumento di un grado della temperatura terrestre corrisponde una riduzione del 20 per cento della disponibilità delle risorse idriche;
- il contesto entro cui si colloca la crisi idrica non vede la Lombardia come una regione particolarmente virtuosa in quanto, mentre in Europa il consumo medio giornaliero per persona è di 120 litri, in Lombardia il consumo pro-capite è sopra i 220 litri/giorno quindi appena sotto la media nazionale che è di 243 litri/giorno.

Ritenuto che

- anche Regione Lombardia ha certificato la situazione di crisi tanto da emettere l'Ordinanza n.917 del 24 giugno 2022 in cui si dichiara lo stato di emergenza regionale a seguito della *"carenza di disponibilità idrica nel territorio della regione Lombardia configurabile come rischio di protezione civile ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della L.r. 27/2021"* e che contiene la raccomandazione ai cittadini lombardi per un uso parsimonioso della risorsa idrica, la richiesta ai comuni per l'emanazione di Ordinanze sindacali volte al risparmio idrico e alla limitazione dell'uso di acqua potabile e indicazioni agli enti competenti perché pongano in essere le azioni necessarie a contenere e ridurre le conseguenze della crisi idrica in atto;



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

- la criticità della situazione e la condivisa replicabilità anche nel breve periodo di condizioni simili all'oggi non consentono un approccio occasionale e unicamente emergenziale ma costringono ad una riflessione profonda sulle azioni e sugli strumenti necessari a rispondere ad un nuovo quadro climatico in modo tale che siano ridotti i problemi derivanti dalla dimensione degli eventi;
- la siccità rappresenta una delle sfide più pressanti del nostro tempo, e richiede politiche pubbliche efficaci di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici, per la gestione delle perdite di acqua e per gli investimenti nelle infrastrutture idriche. Inoltre, le azioni volte alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla promozione della mobilità elettrica e alternativa sono essenziali per la lotta contro la crisi climatica;

Considerato altresì che

- i danni causati da eventi siccitosi nel 2022 sono stati valutati in 417 milioni di euro (delibera n. 7066 del 3 ottobre), con una distribuzione che ha visto le province di Cremona (78 milioni di euro), Brescia (42 milioni di euro) e Pavia (172 milioni di euro), essere le più colpite;
- AIPo è un attore di riferimento tecnico e culturale per il reticolo idrografico del bacino del Po. Adotta le migliori prassi per la sicurezza idraulica, la navigazione fluviale, la fruizione degli ambienti e la gestione del demanio idrico. Si impegna per l'attuazione degli obiettivi di sostenibilità alle diverse scale e per un equo sviluppo sociale, istituzionale ed economico dei territori fluviali.
- I Consorzi di bonifica sono persone giuridiche pubbliche a struttura associativa e di autogoverno, amministrati da organi democraticamente eletti dai consorziati e concreta espressione di sussidiarietà nel rispetto del principio costituzionale. I Consorzi di bonifica, il cui comprensorio è definito con riferimento ai bacini idrografici, garantiscono un efficace presidio territoriale, coordinando interventi pubblici e privati per la difesa del suolo, la regolazione delle acque, l'irrigazione e la salvaguardia ambientale. Inoltre essi provvedono alla realizzazione e gestione di opere di difesa e regolazione idraulica, di opere di provvista e utilizzazione delle acque a prevalente uso irrigua, di intervento di salvaguardia ambientale. Essi svolgono quindi un'attività polifunzionale, mirata alla sicurezza territoriale, ambientale ed alimentare del Paese, contribuendo in tal modo ad uno sviluppo economico sostenibile.

Preso atto

- della risoluzione approvata dal consiglio regionale lo scorso 22 dicembre 2022 e in particolare il punto n.6 riguardante l'impegno a riconoscere il CeDaTeR (Centro Dati Acqua e Territorio rurale) quale fondamentale strumento di RL per la gestione ottimale delle risorse idriche in agricoltura;

il Consiglio regionale della Lombardia impegna il Presidente a

- aprire il Tavolo permanente regionale sulla crisi idrica in Lombardia ai Gestori del Servizio Idrico Integrato del territorio in modo da renderlo un luogo di analisi ed elaborazione di bilanci idrici partendo da dati precisi e facendolo poi relazionare mensilmente in audizione alle commissioni consiliari competenti VI e VIII ;
- definire le priorità di impiego di ogni risorsa idrica disponibile coniugando gli obiettivi dei diversi settori e garantendo un adeguato supporto finanziario agli investimenti necessari per perseguire una razionale politica di utilizzo dell'acqua per usi civili, agricoli e industriali.



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Ad esempio:

- mettendo in campo le opportune iniziative per la realizzazione di infrastrutture di accumulo idrico durante gli eventi meteorologici estremi e per il recupero di acque piovane a fini di usi industriali, irrigui e domestici prevedendo, nel caso di interventi di nuova urbanizzazione o di rigenerazione urbana, l'obbligo di realizzare sistemi per il recupero delle acque piovane e l'installazione di sistemi di risparmio idrico;
 - impiegando tecniche di nature based solution per il drenaggio sostenibile delle acque meteoriche;
 - favorendo il riutilizzo dell'acqua nei cicli industriali, per un uso più efficiente delle risorse disponibile e nel contempo ridurre gli scarichi inquinanti;
-
- supportare i Gestori del servizio idrico integrato nella realizzazione degli investimenti (come già attuato nel periodo pandemico – rif. piano Lombardia 1 e 2 per circa 120 milioni) finalizzati a dare continuità del servizio, ridurre le perdite di rete, migliorare la qualità e attuare pratiche di riuso delle acque e completare gli interventi sulla depurazione;
 - adottare iniziative idonee per favorire la rinaturalizzazione e il ripristino della funzionalità ecosistemica dei corsi d'acqua e del suolo (esempio: zone umide), e anche attraverso interventi di diversa natura (tecnica, normativa, ecc.) per "dare più spazio ai fiumi" ripristinando e potenziando le capacità di espansione e laminazione naturale delle piene in caso di eventi meteorologici estremi (forti precipitazioni e alluvioni), nonché per garantire una adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di difesa strategiche per la mitigazione del rischio alluvionale;
 - adottare un piano operativo in accordo con i Comuni e la Protezione Civile finalizzato all'erogazione di irrigazioni di soccorso nel periodo estivo con l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio arboreo ed arbustivo del verde pubblico e dei parchi con particolare attenzione agli impianti degli ultimi due anni;
 - adottare iniziative volte a introdurre misure di incentivazione e defiscalizzazione in tema idrico, come avviene per gli interventi di efficientamento energetico, per tutti gli usi e per tutti i settori coinvolti;
 - adottare iniziative volte all'eventuale creazione di scorte di acqua potabile da utilizzare in caso di possibili razionamenti del consumo e di un prevedibile e consequenziale aumento dei prezzi ed alterazione del mercato;
 - adottare le iniziative di competenza per potenziare e rendere più efficienti gli enti preposti alla prevenzione del rischio idrogeologico e la tutela quali-quantitativa delle risorse idriche, aumentarne la capacità tecnica e progettuale e favorire una capacità di spesa superiore all'attuale media annua, a partire dal ruolo fondamentale di AIPo, dei consorzi di bonifica e di irrigazione, delle autorità idrauliche competenti alla realizzazione e manutenzione delle opere sulle diverse parti del reticolo idrografico;
 - adottare iniziative volte a dare pronta e piena attuazione al Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 31 dicembre 2022 "Criteri generali per la determinazione, da parte delle Regioni, dei canoni di concessione per l'utenza di acqua pubblica", al fine di garantire un uso razionale ed efficiente delle risorse idriche, prevedendo una copertura dei costi ambientali e dei costi della risorsa e dell'inquinamento, conformemente al "principio chi inquina paga", come individuati dai Piani di gestione distrettuali ex Direttiva 2000/60/CE.



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

In relazione a questo impegno è indispensabile un potenziamento di ARPA Lombardia in termini di risorse e personale per rendere i controlli davvero efficaci;

- utilizzare i bacini di cava dismessi già presenti sui nostri territori per incrementare la dotazione disponibile d'acqua;
- adottare urgenti iniziative dirette alla realizzazione di nuovi invasi, laddove necessari, nonché di piccoli invasi interaziendali a servizio delle imprese agricole, semplificando le relative procedure;
- predisporre specifici indirizzi vincolanti per la formulazione delle Norme Tecniche di Attuazione edilizie che impongano l'adozione di processi e tecnologie a basso impatto ambientale e ad alto livello di efficienza per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni funzionali a ridurre il consumo della risorsa idrica nel rispetto dei principi di tutela dell'igiene e della salubrità dei luoghi di vita e di lavoro;
- In particolare rispetto al settore agricolo:
 - o promuovere e sostenere la ricerca nel settore agricolo presso le Università e gli Enti di Ricerca lombardi, allo scopo di individuare varietà di colture maggiormente tolleranti ai cambiamenti climatici;
 - o sostenere studi di sistema volti a modellare produzioni agricole caratterizzate da minori consumi idrici;
 - o attuare scelte immediate con l'obiettivo di salvaguardare i primi raccolti, garantendo l'acqua ai reticoli idrici minori, e promuovere un utilizzo dell'acqua invernale con l'obiettivo di ricaricare le falde;
 - o garantire e aumentare le risorse, all'interno del PSR, dando la priorità all'emanazione di bandi per:
 - l'efficientamento dei sistemi irrigui destinati alle aziende agricole e per nuovi metodi di irrigazione;
 - individuare le risorse per un ancora miglior efficientamento della rete di distribuzione della risorsa idrica, per uso irriguo, sia sul fronte dell'utilizzo da parte dell'utenza, sia sul fronte dell'intercettazione e captazione delle acque piovane e delle acque freatiche, anche attraverso lo studio di interventi di piccole dimensioni a livello locale o aziendale in grado di aumentare la capacità di accumulo;
 - adottare attraverso investimenti diretti a promuovere, con specifico riguardo al settore agricolo, l'impiego di moderne e più avanzate tecnologie, come l'irrigazione di precisione;
- promuovere una campagna di comunicazione dedicata alla sensibilizzazione dei cittadini nell'utilizzo razionale e consapevole della risorsa idrica;
- dichiarare lo stato di crisi climatica della nostra Regione e inviare quanto prima le osservazioni al Piano nazionale degli adattamenti climatici;
- farsi promotore nei confronti del Governo dell'adozione di un Piano Nazionale di Gestione Integrata della Risorsa idrica che, in linea con il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e conseguentemente con gli obiettivi del "European Green Deal"



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

- approvato dalla Commissione Europea nel Dicembre 2019, comprenda anche interventi infrastrutturali, e per la Sicurezza nel Settore Idrico;
- interloquire con il Governo per chiedere di affrontare, per tempo, il problema degli indennizzi per mancate produzioni, chiedendo l'istituzione di un fondo nazionale ad hoc;
 - promuovere iniziative volte a introdurre misure di incentivazione e defiscalizzazione in tema idrico anche a livello statale;
 - interloquire con il commissario Nazionale, con i Ministeri coinvolti e con le Autorità di Bacino Distrettuale al fine di garantire, sulla base dei dati di monitoraggio e delle conseguenti condizioni di severità idrica presenti nei diversi distretti, l'assunzione di decisioni, fra cui anche eventuali temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni, in grado di conciliare alla scala di bacino idrografico le legittime esigenze dei diversi utilizzatori di monte e di valle e la contestuale tutela delle risorse idriche e degli obiettivi ambientali dei corpi idrici nel rispetto delle direttiva 2000/60/CE e delle strategie europee che supportano il Green Deal europeo e delle condizioni previste per l'utilizzo delle risorse "Next Generation EU".

Matteo Piloni
Miriam Cominelli
Roberta Vallacchi
Paolo Romano
Alfredo Simone Negri
Luigi Ponti
Paola Bocci
Davide Casati
Angelo Orsenigo
Jacopo Scandella
Gian Mario Fragomeli
Pietro Bussolati
Maria Rozza
Pierfrancesco Majorino
Marco Carra

Milano, 26 aprile 2023

**Documento pervenuto il 26 aprile 2023
ore: 12.25**